

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2010)
Heft: 55

Rubrik: Cavigliano

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Storia della metamorfosi di un'osteria di paese Le "Tentazioni" sulla "Melezza"



All'imbocco della valle Onsernone, da qualche mese, un insolito colore viola colpisce l'occhio di chi transita. È il ristorante "Tentazioni", frutto della radicale ristrutturazione di un immobile che negli anni ha conosciuto gloria e oblio, mantenendo però l'originaria destinazione di luogo pubblico.

1905, la data sull'architrave della porta d'entrata, mi catapulta in un mondo di strade sterminate, carrozze e cavalli, un'epoca in cui i punti di ristoro dovevano essere funzionali per uomini e animali... la curiosità di saperne qualcosa di più diventa pressante e decido di passare all'azione.



Avalandomi della preziosa collaborazione della nostra cara Clora Simona, inesauribile fonte di informazioni, dei signori Egilio, Röslì e Bruno Peri, del signor Lino Mordasini e del signor Romeo Seewer ho cercato di ricostruire, in modo abbastanza completo, la storia di questa casa che, come altre infrastrutture datate, ha parecchie cose da raccontare...



Foto del 1892, durante la costruzione del ponte

Lo stabile è stato costruito dal signor Vivarelli, un emigrante che arrivò in zona per la realizzazione della strada delle Centovalli. Egli aveva con sé un bambino di sei anni, Giuseppe, ed era vedovo. A Cavigliano, oltre il lavoro, trovò anche l'amore; infatti sposò la signora Giuseppina nata Ottolini, pure lei vedova, senza prole.

La famiglia di Giuseppina possedeva un'osteria, in quella che attualmente è la casa del signor Silzer; fu quindi certamente lei a spronare il marito affinché edificasse uno stabile attiguo alla sua casa, per potervi avviare una loro

attività e il terreno in zona "Campiglia", per la sua posizione strategica, ben si prestava allo scopo.

Giuseppina era donna dotata di forte senso commerciale; con il gerlo andava nelle sagre di paese, persino fino a Rasa, Palagnedra e Monneto, per vendere ciambelle e quant'altro; con questa premessa iniziò quindi con energia e buoni auspici la nuova attività con il marito.

In origine la casa non aveva l'aspetto attuale, le dimensioni erano notevolmente ridotte, ma permetteva di poter accogliere e dare ristoro a chi si trovava a transitare per quella via, sia che si avventurasse per l'imperioso percorso dell'Onsernone o verso la tortuosa strada delle Centovalli. Parecchi erano infatti i viandanti che passavano per quell'itinerario, la maggior parte a piedi ma molti anche con carri per il trasporto di persone o di merci.

A quei tempi era davvero l'ultima sosta per rifocillarsi, sia per chi s'inerpicava sulle mulattiere dell'Onsernone, che incontrava la prossima sosta a Loco (a meno che non salisse sopra la





Dopo la Santa Messa si aprivano le danze...



carrozzabile in zona chiesa di Auressio), o per chi invece andava verso le Centovalli e doveva comunque affrontare ancora la "Güra" prima di arrivare ad Intragna.



La scelta si rivelò vincente, gli affari prosperavano... qualcuno racconta che i carrettieri andavano oltre il semplice dissetarsi, non disdegnando laute bevute in compagnia... ci si chiede come facessero ad arrivare a casa sani e salvi, loro e il carico! Fu forse per questo che, alcuni anni dopo, i coniugi Vivarelli costruirono una stalla tra i due ponti, per alloggiare i cavalli degli ospiti che, prima di affrontare la ripida salita, pernottavano al "Melezza" per smaltire fatica e vino.

Passano gli anni, Giuseppe, divenuto ormai giovanotto, si sposa nel 1921 con la diciannovenne Dina Selna (cugina di primo grado di Clorinda). I due sposi decidono di mutare la funzione della stalla e vi collocano un negozio con attigua una piccola cucina. Mamma Giuseppina è nel frattempo rimasta vedova e, dopo qualche anno, decide di cedere il ristorante a Giuseppe e Dina e occuparsi lei del negozio.

Il ristorante funziona bene tanto da decidere l'ampliamento dello stabile; nel 1932, aggiungono il salone e alzano la casa. Ciò permette di ricavare due appartamenti e quattro camere, aumentando quindi gli introiti.



Sulla cantonale accanto al Melezza



Battistina Seewer con il padre.



Foto ricordo accanto alla pompa di benzina.



Giuseppe e Dina si danno da fare; per "far rendere" il loro investimento organizzano feste da ballo, sempre molto ben frequentate, chiedendo aiuto alle giovani del paese per il servizio e per rigovernare; persino da Verscio arrivano a frotte per ballare e stare in compagnia. Clorinda ricorda il suo ruolo di addetta alla cassa; sempre molto accorti e puntigliosi, i proprietari non si fidavano di nessuno e controllavano che non ci fossero ammarchi o situazioni ambigue... – Certo – racconta Clorinda – avevano paura che qualcuno non pagasse o che non controllassi bene, fatto sta che mi stavano addosso in continuazione! Per non parlare di quando servivo il vino, dovevo stare ben attenta a non oltrepassare il bollo, altrimenti erano guai... mi ricordo che una volta Dina mi disse: – Già, un goccio oggi e uno domani è presto fatto un fiasco! – La loro tirchieria era proverbiale – aggiunge Clora – a volte mi veniva un nervoso che, quando arrivavo a casa mi sfogavo con mia mamma e le dicevo che un giorno o l'altro dalla rabbia, avrei preso una manciata di monete e le avrei sbattute giù dal ponte! –

Il legame con questa casa Clora l'ha avuto anche in un secondo tempo quando, dal 1946 al 1954, lei e suo marito Paolo hanno abitato in uno degli appartamenti, prima di acquistare la casa che confina con il giardino del "Melezza".

Grandi momenti dunque, per l'allora ristorante Melezza, feste, banchetti, tornei; infatti, nello spazio ora adibito a parcheggio, c'era, come in



parecchi altri ritrovi pubblici della regione, un viale per il gioco delle bocce, teatro di innumerevoli sfide e punto d'incontro per sportivi e no.

Dopo la famiglia Vivarelli furono numerose le persone che gestirono il Melezza: Battistina Seewer (nella foto con il padre) fu la prima, ma poi seguirono i Fornera, dal '58 al '62 il signor Lautenbach Goali, dal '62 al '66 Rösli ed Egilio Peri, in seguito, Gemma Manzinali e Nino Chiesa, Yvonne De Camilli e Lilly Oberholzer, Carla e Bruno Margaroli, i Baciocchi e, prima della radicale trasformazione, i signori Unternährer. Tutti hanno lasciato qualcosa di sé, nel nostrano ritrovo pubblico, tutti hanno cercato di personalizzare, di innovare, di andare incontro alle esigenze della clientela; pensate che c'è stata persino una pompa di benzina, (una delle prime di Centovalli e Ossernone) per... rifocillare i moderni cavalli!

Però, si sa, i tempi cambiano e nel corso degli anni le persone hanno modificato il loro rapporto con i bar di paese, complice la televisione, un maggiore individualismo e una latente pigritizia, fatto sta che la sera la gente difficilmente si reca al bar per incontrare gli amici, scambiare due chiacchiere o anche semplicemente fare quattro passi...

Per la famiglia Piozzini, che un decennio fa ha acquistato lo stabile, il concetto era chiaro; modificare la struttura per creare un ristorante con camere, che non entrasse in conflitto di interessi con il vicino Bellavista, e offrisse alla clientela un moderno ritrovo gastronomico all'avanguardia in quanto stile e proposte.

Il nome la dice tutta, cancellato il vecchio "Melezza" ecco, come l'araba fenice, risorgere il "Tentazioni".



Tutto è eleganza, buon gusto e raffinatezza in cui vengono valorizzati quegli elementi architettonici che testimoniano il passato; la cantina, il cortile al piano superiore, la terrazza. Oltre le quattro camere c'è pure una suite, il tutto sigillato da un design moderno ed essenziale che sintetizza la filosofia della casa... stare bene in un'accurata semplicità.



Lo chef Matthias Althof, coadiuvato dalla moglie Elvira, provetta pasticciere e da uno staff di professionisti, ha raccolto la sfida e, dopo anni di esperienze in vari hotel di alto livello, eccolo pronto a "tentare" l'avventura a Cavignano. Con piatti stuzzicanti e innovativi, ma con materie prime del territorio, si sbizzarrisce in una fantasia di piatti che tentano letteralmente gli avventori. La risposta della clientela non ha tardato a confermare le intuizioni della vigilia; il Tentazioni è entrato a pieno titolo fra i migliori ristoranti del Locarnese; complimenti!

Lucia Galgiani Giovanelli



L'allora campo per il gioco delle bocce.



BRIZZI FAUSTO

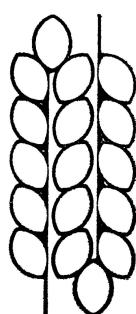
COSTRUZIONI METALLICHE

6653 Verscio

Tel. 091 796 14 14

bar
GENI'S

VERS CIO



PANETTERIA
PASTICCERIA

6653 VERSCIO
091 796 16 51



MAMMUT

LOWA

MEINDL

ARC'TERYX

MOUNTAIN
HARD WEAR

d deuter

LA SPORTIVA

SCARPA

**QUALITÀ, SCELTA,
PROFESSIONALITÀ**

belotti
MODA & SPORT

LOCARNO

Belotti Moda&Sport, in Città Vecchia, Locarno

Tel. 091 751 66 02, www.belottisport.ch

**Alla Capanna
Monte Comino**

Fam. Brigitte & Edy Salmina

Corcapolo
6655 Intragna

Tel. 091 798 18 04
Fax 091 798 18 05

GIORGIO SILZER ha novant'anni

Nel numero 11 dell'autunno 1988 Fernando De Carli ha intervistato Giorgio Silzer soprattutto sulla sua vita da celebre musicista-violinista, carriera che però ha abbandonato nel 1980, quando ha compiuto i sessant'anni. "È meglio smettere quando si è ancora in piena forma e ammirati che quando cominciano a mancare gli applausi".

Ora che compie i novanta lo incontro per parlare della sua vita familiare e della sua passione di collezionista.

Giorgio Silzer si è sposato tre volte.

La prima moglie, Waltraut, quando io l'ho conosciuta, sembrava una creatura graziosa, uscita ballando da un catalogo sull'arte Jugendstil, stile che ha affascinato Giorgio già durante questo primo matrimonio. Siccome non hanno avuto figli, hanno adottato una bambina di nome Julianne. Purtroppo, Waltraut è morta improvvisamente quando la bambina era ancora molto piccola.

La seconda moglie, Ingela, si è presa cura della bambina. Un po' più tardi è nato Manuel, un ragazzo intelligente, che è diventato giornalista. Dopo il divorzio da Ingela, Giorgio si è sposato con Ingrid che ha arricchito la nuova vita familiare con la figlia Kirstin, madre ora di due figli e direttrice di una scuola.



Giorgio dice di avere purtroppo poco contatto con Julianne. Per contro i contatti con Manuel sono molto stretti. Dice che "ha ereditato il carattere socievole della nonna Irma Silzer".

Giorgio, vive al nord della Germania, ma viene molto spesso in Ticino nella sua casa di Cavigliano.

Già durante il primo matrimonio Giorgio ha iniziato a interessarsi di oggetti d'arte e dopo la morte improvvisa della moglie, un po' per dimenticare il vuoto creatosi e un po' per interesse, ha cominciato a

frequentare negozi di antiquariato, dove è stato colpito in un primo tempo da oggetti in stagni tipici dello Jugendstil, stile conosciuto in Italia sotto il nome di Art Nouveau o Liberty. Allora questo stile era ancora poco apprezzato dagli amanti dell'arte e per questo motivo gli oggetti che gli piacevano costavano veramente poco pur essendo di alta qualità. "Ho scoperto che molti più oggetti del previsto erano "sopravvissuti" alla distruzione di Berlino nella seconda guerra mondiale". L'interesse generale per lo Jugendstil è sorto solo dieci-vent'anni più tardi. Adagio adagio si sono così sviluppati l'interesse e la comprensione per questo stile e ancora oggi si chiede "se è il collezionista che trova l'oggetto o l'oggetto che trova il collezionista" (Questa frase l'ha poi scritta nell'introduzione del suo primo catalogo).

Sua madre Irma gli aveva detto "Du bist ein schlampiger Pedant" (sei un pendente distratto) e grazie a questa sua qualità ha collezionato ben 700 oggetti in stagni. Dopo gli stagni, Giorgio si è messo a collezionare vetri e più tardi gioielli e altri oggetti in metalli preziosi e non.

Dapprima era particolarmente interessato soprattutto dell'aspetto artistico dello Jugendstil e solo più tardi della sua storia in genere.

La collezione di stagni fu esposta nella fortezza Fridestrom di Zons (Germania), ne costituì la parte principale delle collezioni e le permise in tal modo di diventare un museo. La sua collezione vi si trova tuttora. Infatti lo Stato l'ha compensata e Giorgio ha così potuto pagare i suoi debiti accumulati con i vari acquisti.

Da allora Giorgio ha partecipato a una trentina di esposizioni in Germania e Svizzera (Basilea Campagna, Berna, Winterthur, Losanna e Lugano) in musei statali e grazie a questo è molto conosciuto nei circoli museali.

"Le varie collezioni in fondo ne formano una sola della quale posseggo ancora parti che riguardano oggetti dal 1900 al 1950: vetro, ceramica, metalli preziosi e non, statue ecc."

L'ultima collezione spazia dal passaggio dello Jugendstil al Design che iniziava già nel 1900, quando si capì che anche oggetti di uso quotidiano potevano avere qualità artistiche. Al momento questi oggetti si trovano a Zons, nel Museo Grassi a Lipsia e verranno esposti in altri musei coi quali Giorgio sta attualmente discutendo.

Il collezionare è quindi diventato il centro della sua seconda vita e gli crea grande piacere.

Per quanto riguarda i musei e le loro direzioni, dice ancora: "Purtroppo i musei svizzeri non hanno interesse ad acquistare parti delle mie collezioni". Mi fa anche piacere sentirlo dire: "In genere le donne sono migliori degli uomini nella direzione di musei".

Mi congedo da Giorgio Silzer porgendogli i migliori auguri da parte mia e della redazione per i suoi 90 anni e ancora molti successi ancora per le sue collezioni.

Eva

Da "Peppino" ha compiuto 40 anni



Quale anno è passato dalla fotografia dove si vede la famiglia Voser al completo: da sinistra, Marco, il signor Peppino, la moglie Emma, Yvonne, Rolando e Luciano.

Con una simpatica festa, lo scorso 11 giugno si è ricordato il 40° compleanno del ristorante "Da Peppino". Una struttura che negli anni ha mantenuto e migliorato il suo standard. Il signor Peppino Voser l'aveva acquistato dalla signora Riboli e, dopo aver fatto qualche modifica, l'ha gestito per diciannove anni assieme alla moglie. Il testimone è passato poi al figlio Luciano che, con la moglie Margherita e la figlia Corinne, ne hanno la conduzione da ormai ventun anni, facendo notevoli migliorie nelle nove camere della pensione e nella terrazza.

Lucia

Ricordo di Gino Leoni

Secondo d'una famiglia di cinque figli, figli di Giannetto e Olimpia nata Magni detta "Gianéta"; carattere particolare un po' brontolone ma dal cuore d'oro, è rimasto nel ricordo e nel cuore di tanti suoi amici e conoscenti.



Ottimo panettiere, "pagnatt" apprezzato per tanti anni nelle nostre Terre di Pedemonte, nelle Centovalli e nell'Onsernone.

Perse la moglie Adriana e perse così la gioia del vivere. Nonostante l'affetto dei cinque figli, non si mise più dalla perdita della sua compagna e passò l'ultimo periodo del vivere alla Casa San Donato di Intragna.

I tipici personaggi di una volta se ne vanno, oggi è tutto uniforme, standard; grazie Gino d'esserne stato al di fuori.

Lucia e Corrado

La campana del villaggio

Da qualche mese, durante le ore notturne, le campane di Cavigliano tacciono.

Tacciono perché qualcuno ha reputato fastidioso e inopportuno il loro suono e il Municipio ha deciso per il loro silenzio. Un gruppo di cittadini, convinto che le campane debbano continuare a scandire le ore dei caviglianesi, nottambuli e non, ha inoltrato una petizione, ritenendo la risoluzione municipale arbitraria e scorretta, chiedendo che i rintocchi vengano ripristinati al più presto.

Per ora l'esecutivo ha mantenuto la decisione presa; almeno per sei mesi dal campanile non usciranno suoni dalle 22 alle 6.

Tanti auguri dalla redazione per:

gli 85 anni di:

Adelheid Sidler (11.09.1925)
Bice Maggetti (04.12.1925)

gli 80 anni di:

Maria Gennusa (10.12.1930)

NASCITE

20.09.2010 Isabelle Selina Lottenbach
di Renato e Patrizia

DECESI

03.07.2010 Giacomo Del Thé
01.08.2010 Ingeborg Hedwig Lange
12.08.2010 Gino Leoni
28.05.2010 Armin Wanger